

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui lavori dei comitati nel 2022. COM(2023) 664 final (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	91
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prevenzione delle dispersioni di pellet di plastica per ridurre l'inquinamento da microplastiche. COM(2023) 645 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	93
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla riunione dei presidenti della COSAC svoltasi a Madrid dal 17 al 18 settembre 2023 ..	96
ALLEGATO	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 20 dicembre 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 14.05.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui lavori dei comitati nel 2022. COM(2023) 664 final.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Grazia DI MAGGIO (FDI), *relatrice*, segnala che la relazione della Commissione europea di cui avviamo oggi l'esame è un fondamentale strumento di conoscenza e di valutazione del sistema della « comitologia », uno degli elementi forse meno cono-

sciuti ma in realtà più rilevanti per il funzionamento dell'ordinamento dell'Unione.

Si tratta infatti del complesso di comitati, ben 322, che la Commissione europea deve consultare nell'esercizio delle competenze di esecuzione della normativa europea che le sono conferiti ai sensi dell'articolo 291 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE).

L'importanza quantitativa e qualitativa dell'attività esecutiva della Commissione europea – e quindi del sistema dei comitati – è dimostrata con evidenza anzitutto dai principali dati riportati nella relazione al nostro esame: nel corso del 2022 sono stati adottati, secondo le procedure di comitologia, 2072 atti esecutivi, con una forte crescita rispetto ai 1592 del 2021. Atti concentrati in settori di grande delicatezza quali la salute e sicurezza alimentare (con 907 atti di esecuzione), la ricerca e innovazione (con 333), la politica di vicinato e allargamento (con 108), i partenariati in-

ternazionali (con 104 atti di esecuzione), l'agricoltura e sviluppo rurale (con 100).

Ove si consideri che nel 2022 gli atti adottati dal Parlamento e dal Consiglio secondo la procedura legislativa ordinaria sono stati 73, quelli emanati dal Consiglio secondo procedure legislative speciali 464 e gli atti delegati della Commissione 196, risulta chiaro come gran parte degli atti giuridicamente vincolanti dell'UE sia il prodotto delle procedure esecutive.

Impressionanti sono anche i dati che danno conto della intensità dei lavori dei comitati che nel 2022 si sono riuniti 673 volte, numero leggermente superiore al 2021 (646), cui si aggiungono 1675 procedure scritte (cifra a sua volta superiore rispetto alle 1476 del 2021), ed hanno espresso 2048 pareri a fronte dei 1782 dell'anno precedente.

Alla evidenza di queste statistiche si accompagna poi la constatazione che gli atti esecutivi disciplinano spesso aspetti tutt'altro che irrilevanti della materia. In numerose occasioni la nostra Commissione, nell'esaminare progetti legislativi ai fini della verifica di sussidiarietà, ha posto in evidenza la potenziale problematicità dell'ampio ricorso agli atti esecutivi, oltre che a quelli delegati, per normare questioni sensibili.

L'esame della relazione della Commissione è dunque l'occasione per operare una valutazione accurata di procedure che incidono profondamente sulla produzione normativa europea e pertanto anche sull'impatto.

Ricorda che il sistema della comitologia (o più correttamente comitatologia) si è sviluppato già a partire dagli anni sessanta, con riferimento alla crescente attribuzione alla Commissione di poteri di attuazione e gestione di atti normativi, soprattutto nel settore della politica agricola comune.

Il Trattato di Lisbona ha modificato in modo profondo le regole relative ai poteri di attuazione che il legislatore può conferire alla Commissione (o al Consiglio), operando una netta distinzione tra gli atti di natura quasi legislativa (atti delegati) e gli atti che eseguono le disposizioni di un atto di base (atti esecutivi).

In particolare, per quanto riguarda gli atti esecutivi il richiamato articolo 291 prevede che spetta agli Stati membri dell'UE la responsabilità primaria per l'attuazione degli atti giuridici dell'Unione; solo laddove sono necessarie condizioni uniformi di esecuzione, i medesimi atti possono conferire competenze in materia alla Commissione europea o, per casi specifici debitamente motivati e nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune, anche al Consiglio.

Proprio in quanto « derogatorio » rispetto alle competenze nazionali, l'esercizio dei poteri esecutivi da parte della Commissione è sottoposto, al controllo *ex ante* da parte dei comitati, composti di rappresentanti degli Stati membri e presieduti dalla Commissione europea.

L'efficacia del parere del comitato è più o meno stringente a seconda della procedura stabilita dall'atto di base scegliendo di norma tra le due disciplinate dal Regolamento (UE) n. 182/2011, attuativo del richiamato articolo 291 del TFUE.

La prima è la procedura di esame, che si applica per l'adozione di atti di esecuzione di portata generale o comunque relativi ai seguenti settori: ambiente, salute e sicurezza delle persone, degli animali o delle piante, fiscali, agricola e pesca, commerciale, programmi con implicazioni sostanziali. Secondo questa procedura, il comitato esprime il proprio parere a maggioranza qualificata (il 55 per cento degli Stati membri in rappresentanza di almeno il 65 per cento della popolazione totale dell'UE). Se il parere è positivo, la Commissione adotta l'atto; se il parere è negativo, la Commissione non può adottare l'atto; se non è espresso alcun parere, la Commissione può adottare il progetto di atto di esecuzione, ad eccezione dei casi specificati nel regolamento comitologia. Peraltro, in caso di parere negativo o di mancanza di parere che impedisca l'adozione dell'atto di esecuzione, la Commissione dispone di un mese per sottoporre il progetto di misura al « comitato di appello », anch'esso composto da rappresentanti degli Stati membri, oppure di due mesi per sottoporre una versione modificata del medesimo progetto di atto di esecuzione allo stesso comitato.

La seconda procedura è denominata « consultiva » e si applica di risulta per l'adozione di atti di esecuzione che non rientrano nella procedura di esame (o in via eccezionale e in casi debitamente giustificati, per l'adozione di atti cui si dovrebbe applicare la procedura di esame). In base a questa procedura, il comitato esprime il proprio parere non vincolante a maggioranza semplice e la Commissione è libera di decidere se adottare o no l'atto, ma deve comunque « tenere nella massima considerazione » il parere del comitato.

Rinvia alla documentazione degli Uffici per una illustrazione più dettagliata delle varianti procedurali e delle proposte di riforma del regolamento comitologia che sono state avanzate dalla Commissione europea senza raggiungere al momento il necessario accordo tra gli Stati membri.

Nei casi in cui l'atto di base sia adottato secondo la procedura legislativa ordinaria, l'esercizio dei poteri esecutivi conferiti alla Commissione è soggetto anche a poteri di controllo da parte del Parlamento europeo e del Consiglio.

I due colegislatori dispongono anzitutto di un diritto d'informazione: tutte le disposizioni di esecuzione discusse nei comitati sono simultaneamente trasmesse al Parlamento e al Consiglio.

Dispongono altresì di un diritto di opposizione, potendo opporsi alla proposta di atto di esecuzione se a loro avviso essa eccede le competenze della Commissione definite nell'atto iniziale. La Commissione è in tal caso tenuta a riesaminare l'atto che ha proposto tenendo conto della posizione delle altre istituzioni; deciderà quindi se mantenerlo, modificarlo o ritirarlo.

Il diritto di controllo nel 2022 è stato esercitato soltanto dal Parlamento europeo che ha adottato 10 risoluzioni, tutte riguardanti atti dei comitati nell'ambito della salute e sicurezza alimentare (dato identico sia per numero che per settore nel 2021), mentre il Consiglio non ha invece mai esercitato tale diritto (nel 2021 lo aveva esercitato solo 1 volta).

In ragione della particolare complessità e delicatezza delle questioni sottese al funzionamento del sistema di comitologia, pro-

pone di svolgere sul documento al nostro esame un breve ciclo di audizioni di esperti e di rappresentanti del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prevenzione delle dispersioni di pellet di plastica per ridurre l'inquinamento da microplastiche.

COM(2023) 645 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente e relatore*, in sostituzione dell'on. Pisano, impossibilitato a partecipare alla seduta, avverte che la proposta di regolamento al nostro esame è stata presentata lo scorso ottobre dalla Commissione europea con la finalità di prevenire l'inquinamento da microplastiche causato dal rilascio accidentale di *pellet* di plastica.

A motivazione del suo intervento, la Commissione europea ricorda anzitutto che i *pellet* di plastica costituiscono la materia prima industriale utilizzata per la produzione di tutta la plastica: ogni anno ne vengono prodotti e manipolati nell'UE circa 57 milioni di tonnellate. Le attuali pratiche di gestione dei *pellet* comportano tuttavia dispersioni in tutte le fasi della catena di approvvigionamento, in particolare nella produzione (anche di riciclo), nella lavorazione, nel trasporto e nel trattamento dei rifiuti. Una volta nell'ambiente, i *pellet* sono quasi impossibili da recuperare, anche per la loro mobilità. Come tutte le microplastiche, i *pellet* di plastica che fuoriescono dagli impianti industriali o durante il trasporto si disperdono facilmente nell'aria, nelle acque superficiali e nelle correnti marine e nel suolo, anche nei terreni agricoli.

La Commissione in particolare stima che ogni anno nel territorio dell'Unione vengano disperse importanti quantità di plastica da *pellet*, calcolate per il 2019 in una quantità tra le 52.140 e le 184.290 tonnellate, con danno per l'ambiente, per gli ecosistemi naturali, per l'integrità della filiera agro-alimentare e indirettamente per la salute umana.

La dispersione di *pellet* di plastica nell'ambiente è pertanto la terza fonte di tutti i rilasci non intenzionali di microplastica che si aggiunge ad altre fonti quali vernici, pneumatici, tessuti, geotessili e, in misura minore, capsule di detersivo, prodotti che ritiene debbano essere sostituiti o modificati in modo significativo per impedire il rilascio nell'ambiente di microplastiche.

Per questa ragione la Commissione ha ritenuto di proporre nuove misure per una manipolazione consapevole e adeguata dei *pellet* di plastica, con l'obiettivo di contrastare quello che definisce un inquinamento evitabile.

Passa successivamente ad illustrare sinteticamente il contenuto della proposta di regolamento, rinviando per un'analisi più approfondita alla documentazione predisposta dagli uffici.

Il regolamento proposto stabilisce l'obbligo generale per gli operatori economici, i vettori dell'UE e dei Paesi terzi di prevenire la dispersione di *pellet* di plastica a partire dall'entrata in vigore del regolamento.

Obblighi specifici sono previsti per la manipolazione dei *pellet* di plastica in tutte le fasi della catena di approvvigionamento. Le nuove disposizioni dovrebbero essere applicate, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento:

agli operatori economici che hanno manipolato *pellet* di plastica nell'Unione in quantità superiori a cinque tonnellate nell'anno civile precedente;

ai vettori dell'UE e dei paesi terzi che trasportano *pellet* di plastica nell'Unione.

Tra i nuovi obblighi figurano:

l'elaborazione di un piano di valutazione dei rischi per ciascun impianto, te-

nendo conto della sua natura e dimensioni, nonché della portata delle operazioni;

l'installazione di attrezzature e l'esecuzione di procedure così come previsto dal citato piano di valutazione dei rischi;

la notifica del medesimo piano di valutazione all'autorità competente dello Stato membro in cui si trova l'impianto.

Si prevede inoltre che gli operatori, nell'attuare il piano di valutazione dei rischi provvedano, in ordine di priorità, a prevenire ed evitare eventuali fuoriuscite di *pellet* dal contenimento primario, contenere i *pellet* eventualmente fuoriusciti per assicurarsi che non si disperdano nell'ambiente e bonificare dopo un evento di fuoriuscita o dispersione.

Gli operatori economici e i vettori dell'UE dovranno inoltre garantire che il proprio personale sia formato e capace di utilizzare le attrezzature pertinenti e di eseguire le procedure stabilite; tenere un registro delle azioni intraprese per ottemperare agli obblighi previsti dalle nuove disposizioni; tenere un registro delle quantità di dispersioni stimate annualmente e del volume totale di *pellet* di plastica manipolato.

Se un'azione intrapresa per la prevenzione, il contenimento e la bonifica di fuoriuscite e dispersioni non sortisce il risultato atteso, gli operatori economici e i vettori dell'UE e dei paesi terzi devono adottare misure correttive.

Ogni anno gli operatori economici che non siano micro o piccole imprese e che gestiscono impianti in cui sono stati manipolati *pellet* di plastica in quantità superiori a 1.000 tonnellate nell'anno civile precedente, effettuano per ogni impianto una valutazione interna sullo stato di conformità dell'impianto alle prescrizioni del piano di valutazione dei rischi. La valutazione interna può riguardare, tra l'altro:

le quantità stimate e le cause delle dispersioni;

le attrezzature e/o le procedure di prevenzione, contenimento e bonifica im-

plementate per evitare future dispersioni e la loro efficacia;

i colloqui con il personale, le ispezioni delle attrezzature e delle procedure in uso e la revisione della documentazione pertinente.

Sono previste certificazioni obbligatorie per gli impianti in cui sono trattati i *pellet* per agevolare i controlli di conformità delle autorità nazionali competenti. Sono inoltre definiti i requisiti che i certificatori sono tenuti a soddisfare per essere accreditati dagli Stati membri. Nel valutare la conformità, i certificatori devono effettuare controlli a campione. Dopo aver rilasciato un certificato, i certificatori sono tenuti a notificarlo all'autorità competente, che deve tenere un registro corrispondente. Tale registro deve essere messo a disposizione del pubblico su un sito web a fini di trasparenza.

La verifica di conformità è affidata alle autorità nazionali designate dagli Stati membri che potrebbero eseguire ispezioni ambientali e controlli e, in caso di eventi e incidenti gravi, imporre a operatori economici e vettori le misure ulteriori per limitarne le conseguenze sulla salute o sull'ambiente e per prevenire incidenti o dispersioni, fino alla sospensione del funzionamento degli impianti in caso di pericolo immediato per la salute umana o effetti negativi significativi sull'ambiente.

La proposta introduce anche obblighi di comunicazione per gli Stati membri, ovvero la presentazione alla Commissione, ogni tre anni, di una relazione sull'attuazione del regolamento. Le autorità competenti dovrebbero tra l'altro poter accedere ai documenti, ai dati o alle informazioni pertinenti relativi ad eventuali violazioni; poter avviare ispezioni per far cessare o vietare eventuali violazioni e poter accedere agli impianti.

Per consentire una stima delle quantità di *pellet* disperse nell'ambiente, è previsto che la Commissione chieda agli organismi europei di normazione di stabilire uno standard di calcolo. Sono previste forme di sostegno per favorire la conformità delle

piccole e medie imprese anche attraverso materiale di sensibilizzazione e formazione elaborato dalla Commissione europea.

Infine, si prevede che gli Stati membri stabiliscano sanzioni, effettive, proporzionate e dissuasive, applicabili per eventuali violazioni. Le sanzioni pecuniarie dovrebbero essere proporzionate al fatturato della persona giuridica o al reddito della persona fisica che ha commesso la violazione ed il loro valore dovrebbe essere gradualmente aumentato in caso di violazioni reiterate. Nel caso di una violazione commessa da una persona giuridica, l'importo massimo di tali ammende è pari ad almeno il 4 per cento del fatturato annuo dell'operatore economico nello Stato membro interessato nell'esercizio finanziario precedente la decisione relativa all'ammenda.

Infine, secondo le norme proposte, in caso di violazioni tali da arrecare un danno alla salute, il pubblico potrebbe chiedere e ottenere il risarcimento del danno dalle persone fisiche o giuridiche responsabili della violazione.

Da ultimo, per tenere conto del progresso tecnico e scientifico, è conferito alla Commissione europea il potere di adottare atti delegati per modificare le norme di dettaglio ora contenute negli allegati.

Venendo alla verifica del rispetto dei principi in materia di competenze dell'Unione, rileva anzitutto che la base giuridica della proposta di regolamento è individuata correttamente nell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). In tale modo la Commissione ritiene preponderante nella sua iniziativa la dimensione della protezione dell'ambiente sulle disposizioni volte ad evitare la frammentazione del mercato nella gestione dei *pellet*.

Con riferimento alla conformità con il principio di sussidiarietà, che costituisce l'oggetto principale del nostro esame, segnala che la Commissione europea definisce la propria iniziativa necessaria, ritenendo essenziale un complesso armonizzato di prescrizioni per la manipolazione dei *pellet* all'interno dell'Unione per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente.

La Commissione europea sottolinea altresì la dimensione transfrontaliera di tale forma di inquinamento per la caratteristica delle microplastiche di essere facilmente trasportabili da un luogo ad un altro e di potersi diffondere in ogni tipo di ambiente, anche nelle acque e nel suolo. Sottolinea inoltre la minore efficacia che potrebbero avere iniziative autonome degli Stati membri e gli ostacoli che verrebbero creati da legislazioni nazionali diverse e contrastanti.

Quanto al valore aggiunto dell'iniziativa dell'Unione, la Commissione pone l'accento sul più elevato livello di protezione ambientale che potrebbe essere offerto da norme armonizzate.

Con riguardo al principio di proporzionalità, la Commissione europea ritiene che la propria iniziativa non vada al di là di quanto necessario per consentire agli operatori economici di grandi dimensioni che gestiscono impianti nei quali sono manipolati *pellet* di plastica o ai trasportatori di trattare tale materiale in modo sicuro e responsabile. Ricorda altresì che le disposizioni proposte, che introducono nuovi obblighi per le imprese, non riguardano le piccole e medie imprese.

In ragione dei numerosi ed articolati obblighi introdotti, la conformità della proposta ai principi di sussidiarietà e proporzionalità richiede tuttavia un maggiore approfondimento nel corso dell'esame.

Segnala che peraltro sulla proposta non è pervenuta la relazione del Governo e che la scadenza per rendere il parere sulla conformità al principio di sussidiarietà è fissata al 9 febbraio 2024.

Anche alla luce dell'assenza della relazione tecnica, propone di procedere nel corso del mese di gennaio ad un breve ciclo

di audizioni di rappresentanti del Governo e delle categorie produttive interessate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 20 dicembre 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla riunione dei presidenti della COSAC svoltasi a Madrid dal 17 al 18 settembre 2023.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, ricorda che l'on. Pisano, designato quale suo rappresentante, ha effettuato una missione per partecipare ad una riunione dei presidenti della COSAC che si è tenuta a Madrid dal 17 al 18 settembre scorsi.

In esito allo svolgimento della missione, l'on. Pisano ha quindi presentato una relazione sui temi oggetto della predetta riunione (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 20 dicembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

ALLEGATO

Sulla riunione dei presidenti della COSAC svoltasi a Madrid dal 17 al 18 settembre 2023.

La riunione dei presidenti COSAC, alla quale ho preso parte in rappresentanza del Presidente Giglio Vigna, svoltasi a Madrid presso la sede del *Senado* il 17 e 18 settembre scorsi, si è articolata in tre sessioni tematiche riguardanti rispettivamente la presentazione delle priorità della Presidenza spagnola del Consiglio dell'UE, il futuro dell'Ucraina nell'Unione europea, e le questioni d'attualità relative all'UE. Ai lavori ha preso parte anche il sen. Giuliomaria Terzi di Sant'Agata, Presidente della 4^a Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato.

I lavori sono stati aperti dal sen. José Ignacio Landaluce Calleja che ha ricordato come la riunione COSAC nel formato presidenti costituisca la prima iniziativa della dimensione parlamentare della Presidenza spagnola dopo la grande conferenza internazionale dedicata alla Giornata internazionale del Parlamento europeo, svoltasi a León dal 30 giugno al 1° luglio.

Il sen. Landaluce Calleja ha sottolineato che l'idea d'istituire la COSAC come *forum* di cooperazione interparlamentare è stata concepita per la prima volta proprio a Madrid, durante la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE tenutasi nella capitale spagnola nel maggio 1989, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali nell'UE. Ciò ha innescato una serie di sviluppi istituzionali che hanno successivamente portato all'inserimento di questa Conferenza nei trattati dell'UE.

L'esponente istituzionale spagnolo ha quindi espresso l'auspicio che i lavori della COSAC durante il semestre in corso possano contribuire a promuovere lo spirito di solidarietà e di cooperazione tra gli Stati membri e tra i Parlamenti, in modo che l'UE possa rimanere unita e adoperarsi per la pace e la prosperità.

Da parte sua, nel suo discorso di benvenuto, l'on. Francina Armengol Socias,

Presidente del *Congreso de los Diputados*, ha ricordato che il 2023 segna la quinta presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione europea, la prima esercitata nell'arco del 1989 e l'ultima nel 2010. Ha poi sottolineato come negli ultimi dieci anni si siano verificati numerosi cambiamenti, quali la crisi economica mondiale, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, la crisi sanitaria causata dalla pandemia di COVID-19, lo scatenarsi di una guerra sul suolo europeo e l'emergenza climatica. Nonostante questi profondi cambiamenti, l'Unione è stata vista come un'organizzazione indiscutibile, sebbene siano ancora presenti molte sfide.

La Presidente ha elencato le priorità della Presidenza spagnola, la prima delle quali è costituita dalla reindustrializzazione dell'Europa per garantire un'autonomia strategica aperta dell'Unione; in secondo luogo, l'invasione russa dell'Ucraina; in terzo luogo, la ripresa economica basata sulla transizione ecologica; in quarto luogo, il consolidamento dei valori europei basati sulla garanzia della giustizia sociale ed economica per i cittadini.

Infine, ha richiamato l'iniziativa promossa dal Primo Vicepresidente del Parlamento europeo, on. Othmar Karas, in vista dell'elaborazione di una « Carta sul ruolo del parlamentarismo in una democrazia liberale funzionante », che dovrebbe essere approvata nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE che si terrà nell'aprile 2024 sotto la presidenza spagnola.

Il sen. Pedro Rollán Ojeda, presidente del *Senado*, nel suo intervento di apertura ha rilevato come, dal 1989 in poi l'Unione europea abbia fatto molta strada nel suo processo di costruzione politica, seguendo un percorso che non è mai stato facile, ma che è stato degno di nota.

In tale contesto, ha ricordato che sono stati compiuti notevoli progressi in termini di partecipazione attiva dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo alla definizione delle linee principali delle varie politiche dell'Unione.

Il Presidente della Camera alta spagnola ritiene che la democrazia parlamentare sia la caratteristica identificativa che meglio definisce tutti i paesi dell'Unione, in quanto è al centro della sua origine ed è anche fondamentale per il suo futuro.

Ha inoltre rilevato come, già nel 1989, la nascita della COSAC sia stata una pietra miliare per lo sviluppo della cooperazione interparlamentare e che, da allora, i meccanismi di scambio tra i parlamenti nazionali dell'UE si siano ampliati in termini di portata, complessità ed efficacia. Ha osservato altresì che la COSAC ha mantenuto la sua preminenza in questo settore in virtù della sua natura trasversale, che ha sempre facilitato la sua partecipazione al dibattito sulle principali questioni politiche e istituzionali dell'agenda dell'UE.

Il sen. Rollán Ojeda ha poi rammentato che l'UE si trova attualmente ad affrontare enormi sfide, incertezze e tensioni, considerando che la prospettiva parlamentare dovrebbe svolgere un ruolo nel definire la direzione che l'Europa dovrebbe adottare per difendere i suoi valori e interessi comuni. Ha sottolineato pertanto l'importanza della riunione dei presidenti della COSAC e dei lavori preparatori in relazione alla prossima plenaria della COSAC, prevista per novembre, al fine di soddisfare le aspettative di tutti i cittadini dell'UE nei confronti dei loro rappresentanti politici.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno della riunione, l'on. Sumelzo Jordán, membro del *Congreso* spagnolo e Presidente della Giunta delle *Cortes generales* per gli affari europei nella pregressa legislatura, ha informato le delegazioni in merito ai risultati della riunione della *troika* presidenziale della COSAC ed ha reso alcune precisazioni commesse all'esigenza di adeguare l'agenda dei lavori alla luce dei cambiamenti nella situazione politica in Spagna, a seguito delle elezioni politiche anticipate del 23 luglio. Tale circostanza ha

rappresentato un ostacolo imprevisto alla dimensione parlamentare della Presidenza spagnola della COSAC, in quanto la riunione doveva essere organizzata senza una commissione mista a pieno titolo per gli affari dell'Unione europea delle *Cortes generales* spagnole.

In tale situazione, si è ritenuto opportuno sostituire il dibattito su un argomento specifico con un dibattito di attualità sulle questioni relative all'Unione europea in occasione della riunione dei presidenti della COSAC, come è stato fatto durante la presidenza tedesca durante la riunione virtuale della COSAC il 30 novembre 2020.

Questa sessione di attualità (la terza nell'agenda dei lavori) è intesa a consentire ai parlamentari di esprimere il loro punto di vista sui temi che ritengono più pertinenti per l'Unione europea, sia su questioni di attualità, sia sul seguito del discorso sullo stato dell'Unione pronunciato dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, pronunciato il 13 settembre 2023 nella sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo.

La prima sessione, dedicata alla presentazione delle priorità della Presidenza spagnola del Consiglio dell'UE, è stata presieduta dal Presidente del Senato spagnolo Pedro Rollán Ojeda e moderata dall'on. Sumelzo Jordán.

L'intervento principale è stato svolto dal Ministro spagnolo degli Affari esteri, dell'Unione europea e della cooperazione, José Manuel Albares Bueno che ha evidenziato come priorità assoluta della Presidenza spagnola la reindustrializzazione dell'UE quale mezzo per conseguire l'autonomia strategica aperta dell'Europa.

In tale contesto, il Ministro ha fatto riferimento alla legge sulle materie prime critiche, alla legislazione sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale o alle riunioni della Comunità politica europea. Ha sottolineato l'importanza delle relazioni dell'UE con l'America latina, presentate durante il Vertice UE-CELAC tenutosi a Madrid nel luglio 2023, sottolineando la necessità di tenere tale vertice su base semestrale.

La seconda priorità menzionata dal Ministro è stata la transizione verde e la necessità di limitare gli effetti dei cambiamenti climatici, che potrebbe essere vista come un'opportunità per creare posti di lavoro, in particolare attraverso i *dossier* legislativi in sospenso del pacchetto « Pronti per il 55 % ».

La terza priorità è rappresentata dagli obiettivi di giustizia sociale ed economica, in quanto il futuro dell'Europa è legato alla prosperità di tutti i suoi cittadini. Per conseguire tale obiettivo sarebbero necessari *dossier* quali il quadro finanziario pluriennale e la riforma delle norme di governance economica. Anche la parità di trattamento tra uomini e donne, ma anche la protezione dei cittadini con disabilità e la realizzazione di uno spazio comune per la mobilità in Europa dovrebbero essere considerate essenziali.

La quarta priorità consiste nel sostenere l'unità europea, quale prerequisito per consentire tutte le altre politiche: l'unità europea è infatti minacciata dalle crescenti tensioni geopolitiche che hanno inciso sulle caratteristiche identificative europee, in quanto i valori europei sono stati attaccati dall'esterno. In quest'ottica, ai paesi candidati dovrebbe essere offerto un vero orizzonte europeo e dovrebbe essere realizzata una gestione più efficiente della migrazione.

Ha infine richiamato il fatto che, durante la presidenza spagnola, saranno compiuti tutti gli sforzi per conseguire tali obiettivi.

Il dibattito si è aperto con l'intervento dell'on. Karas che ha ricordato il momento critico che l'Europa sta vivendo, facendo fronte a molteplici crisi, meno di 200 giorni prima delle elezioni europee del giugno 2024. Ha esortato la Presidenza spagnola a finalizzare il maggior numero possibile di fascicoli aperti, ad esempio il patto sulla migrazione e l'asilo, il regolamento sull'intelligenza artificiale, il riesame della governance economica e il pacchetto « Pronti per il 55 % ».

Una menzione speciale è stata dedicata, nel suo intervento, alla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) ed alla necessità

per l'Europa di restare unita nel mondo, in particolare di fronte all'aggressione russa contro l'Ucraina. L'on. Karas menziona brevemente la sua proposta di una « Carta sul ruolo del parlamentarismo in una democrazia liberale funzionante », presentata durante la Conferenza sul Parlamentarismo tenutasi a León il 30 giugno 2023 e che sarà probabilmente approvata alla Conferenza dei presidenti dei parlamenti dell'UE che si terrà in Spagna nell'aprile 2024.

Nel corso del dibattito sono intervenuti 30 parlamentari che hanno espresso un sostegno generale alle priorità della Presidenza spagnola.

Il 30° anniversario del mercato unico nel 2023 è stato al centro dell'intervento dell'on. Hans Wallmark, Presidente della Commissione Affari europei del *Riksdag* svedese (che ha esercitato la precedente presidenza semestrale di turno), che ha sottolineato la necessità di adattare il mercato unico alle sfide attuali, dopo la pandemia di COVID-19 e l'invasione russa dell'Ucraina.

L'on. Luís Capoulas Santos dell'*Assembleia da República* portoghese, ha fatto presente che le priorità della Presidenza siano in linea con le sfide che l'Europa si trova ad affrontare. Tuttavia, ha osservato di non avere affrontato la questione dell'istituzione di un meccanismo finanziario permanente per far fronte alle crisi e della creazione di nuove risorse proprie per l'UE, proposte che il Portogallo ha sostenuto.

In relazione all'allargamento dell'UE, menzionato da numerosi oratori, sono state avanzate proposte specifiche, come la necessità di evitare la creazione di due categorie di Paesi candidati, come indicato dall'on. Christian Buchmann, del *Bundesrat* austriaco, o di evitare l'applicazione di procedure accelerate a specifici paesi candidati, come indicato dall'on. Judit Varga, Presidente della Commissione Affari europei dell'*Országgyűlés* ungherese.

Il Patto sulla migrazione e l'asilo è stato un altro tema menzionato da numerosi oratori che hanno chiesto la cooperazione dell'UE come unico modo per prevenire i decessi nel Mediterraneo: in questa prospettiva, come ha fatto l'on. Pieyre Alexan-

dre Anglade, Presidente della Commissione degli Affari europei dell'*Assemblée nationale* francese. L'on. Ioannis Plakiotakis, Presidente della Commissione Affari europei della *Vouli ton Ellinon* ellenica, ha invece menzionato la necessità di evitare il ricorso alle politiche migratorie come leva nei negoziati volti a conseguire una maggiore influenza politica.

Il sen. Giuliomaria Terzi di Sant'Agata ha sostenuto che la solidarietà, la responsabilità e la coesione debbano essere pienamente attuate nelle politiche migratorie, offrendo misure concrete per far fronte a questa emergenza, in particolare in relazione a Lampedusa e alla sua situazione critica nei giorni precedenti la riunione dei presidenti della COSAC.

Nel mio intervento ho sottolineato come, nel discorso pubblico europeo, si tratti di passare dalle parole ai fatti, perché «l'Unione europea rischia di morire a Lampedusa». Occorre agire con determinazione per tutelare le vite dei migranti, che sono vittime di condotte criminali abiette, quanto remunerative, quali il traffico e la tratta di essere umani. Al tempo stesso, bisogna sviluppare la consapevolezza che i flussi migratori possono diventare uno strumento sempre più potente di destabilizzazione delle nostre democrazie da parte di Paesi terzi.

È necessario arrivare quanto prima ad un esercito comune europeo e ad una politica di difesa comune: l'Unione europea, infatti, non avrà una propria profondità geopolitica senza lo sviluppo di una reale politica migratoria omogenea ed unitaria, in coerenza con i principi della equa ripartizione degli oneri, della solidarietà e della coesione tra tutti i partners dell'Unione.

L'adesione della Romania e della Bulgaria allo spazio Schengen è stata fortemente sostenuta dai rappresentanti dei Parlamenti nazionali di entrambi i Paesi, l'on. Kiril Petkov, della *Narodno Sabranie* bulgara e l'on. Stefan Muşoiu, della *Camera Deputata* rumena.

L'opportunità ed i possibili risultati delle relazioni dell'UE con la Turchia sono stati menzionati, da punti di vista opposti, dai

parlamentari nazionali di Cipro, on. Harris Georgiades, della *Vouli ton Antiproposon* cipriota e della Turchia, on. Burhan Kayatürk, della *Türkiye Büyük Millet Meclisi*.

Nella sua replica, il ministro Albares Bueno ha espresso apprezzamento per la vitalità dei dibattiti della COSAC e si è concentrato sui temi che sono stati ripetutamente menzionati durante la discussione.

Per quanto riguarda l'allargamento, egli ha confermato che la Presidenza spagnola è pronta a progredire il più possibile ed ha sottolineato la procedura meritocratica che dovrebbe essere applicata in tutti i casi, nonché la situazione eroica in cui l'Ucraina ha intrapreso questa strada.

Per quanto riguarda le politiche migratorie, il Ministro ha sottolineato la necessità di una soluzione europea e solidale alla crisi, mentre in relazione alla guerra in Ucraina, ha ricordato che l'abolizione della guerra in Europa è al centro del progetto europeo fin dalla sua concezione e che i suoi principi fondamentali sono stati assolutamente messi in discussione dall'aggressione russa.

In relazione alla transizione ecologica, ha difeso la promozione delle fonti energetiche rinnovabili e ha espresso l'auspicio che anche la soluzione iberica possa diventare una soluzione europea. Il Ministro ha chiuso il suo intervento facendo riferimento al 30° anniversario del mercato unico ed all'idea che la competitività non debba essere incompatibile con il progresso sociale, come auspicato dalla Presidenza spagnola del Consiglio.

La seconda sessione, incentrata sul futuro dell'Ucraina in Europa, è stata presieduta dal sen. José Ignacio Landaluze Calleja, e si è aperta con il discorso della Presidente della Commissione parlamentare sull'integrazione dell'Ucraina nell'UE della *Verkhovna Rada* ucraina, on. Ivanna Klympush Esintsadze che ha espresso gratitudine alla dimensione parlamentare della Presidenza spagnola per avere inserito il futuro dell'Ucraina in Europa e nell'Unione europea all'ordine del giorno.

Nonostante i numerosi esempi positivi offerti dalla controffensiva ucraina, molte cose sono ancora preoccupanti per il fu-

turo di Kiev: oggi molti ucraini ritengono che il senso di urgenza tra i partner internazionali stia venendo meno. È quindi necessaria una maggiore dedizione ed un maggiore sostegno da parte dei partner al fine di conseguire tre obiettivi diversi.

In primo luogo, vincere la guerra; in secondo luogo ricostruire il paese; in terzo luogo, raggiungere l'obiettivo di diventare sia membri dell'UE sia della NATO. Ciò sarebbe possibile se l'Ucraina e l'UE potessero rimanere uniti e lavorare insieme in questa causa comune, ha affermato. L'approccio volto a intensificare gli aiuti all'Ucraina non dovrebbe essere incerto, ma piuttosto credere in valori comuni quali lo Stato di diritto e l'integrità territoriale e con la convinzione che la dittatura non dovrebbe mai essere in grado di prosperare in Europa.

La parlamentare ucraina ha altresì affermato che, mentre è in corso l'aggressione russa, l'Ucraina sta cercando di lavorare intensamente per diventare membro dell'UE: la decisione di Bruxelles di concedere all'Ucraina lo *status* di paese candidato, insieme alla Moldova, è stata una decisione a carattere storico, che ha anche creato una nuova dinamica interna all'UE, in quanto ha rivitalizzato l'attrattiva magnetica del successo del progetto europeo e ha aggiornato le idee di base alla base dell'UE.

Per questo Kiev si sta impegnando a fondo per soddisfare i sette criteri stabiliti dall'UE al momento della concessione dello status di paese candidato.

L'on. Klymush Esintsadze ha espresso l'auspicio che gli sforzi di trasformazione dell'Ucraina siano debitamente riconosciuti ed ha invitato l'UE e i suoi Stati membri a compiere il passo successivo e ad avviare negoziati formali con l'Ucraina già nel 2023: ciò consentirebbe a Kiev di accedere a conoscenze, strumenti e conoscenze supplementari al fine di accelerare la trasformazione e, nel contempo, combattere la guerra per la sua libertà e la sua sopravvivenza.

Ha infine sottolineato che la futura adesione dell'Ucraina sarà reciprocamente vantaggiosa per l'UE ed i suoi Stati membri, in

quanto potrà rendere l'Unione più forte sotto molti aspetti.

Nel suo intervento introduttivo, l'on. Hans Wallmark, ha sottolineato due aspetti centrali della situazione attuale in Europa: in primo luogo, da 18 mesi in Europa è in corso una guerra su vasta scala, che sta dando luogo a grandi conseguenze. In secondo luogo, nel prossimo futuro, probabilmente decenni, l'UE dovrebbe confrontarsi con una Russia nazionalistica, imperialista e ben armata.

Il presidente Wallmark ha ricordato che la guerra è in corso dal 2014, quando la Russia ha annesso la Crimea e ha attaccato le parti orientali dell'Ucraina. Egli ha sostenuto che l'aggressione della Russia costituisce un grave attacco all'ordine internazionale basato su regole e costituisce pertanto una preoccupazione comune. Con la brutale invasione, ha osservato che la Russia ha negato il diritto all'esistenza e alla libertà dell'Ucraina.

L'UE deve pertanto continuare a esercitare pressioni sulla Russia e sulla Bielorussia, anche attraverso sanzioni. Ha sostenuto che l'UE dovrebbe continuare a essere unita e a sostenere l'economia, la società, le forze armate e la futura ricostruzione dell'Ucraina.

Ha puntualizzato altresì la necessità che l'UE continui a sostenere fino a quando l'Ucraina non avrà vinto la guerra e riconquistato il pieno controllo del suo territorio entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Ha inoltre fatto riferimento alle decisioni adottate dal *Riksdag* svedese in merito a tredici pacchetti di forniture di armi alle forze armate ucraine per un importo complessivo di oltre due miliardi di euro, con decisioni che sono state prese con il sostegno di tutte le parti rappresentate nel *Riksdag*.

L'on. Wallmark ha affermato inoltre che il futuro dell'Ucraina dovrà essere all'interno dell'UE, riconoscendo i progressi compiuti da Kiev nell'attuazione delle riforme relative al sistema giudiziario ed al settore dei media; e il duro lavoro svolto per combattere la corruzione.

Ha inoltre sottolineato che l'UE dovrebbe continuare a sostenere l'Ucraina

per tutto il tempo necessario: si tratta non solo di una responsabilità collettiva, ma anche di un modo per garantire che la giustizia, i diritti umani e il diritto internazionale prevalgano.

Nel dibattito sono intervenuti 33 parlamentari che hanno manifestato una grande solidarietà nei riguardi dell'Ucraina.

Diversi rappresentanti dei Parlamenti nazionali, tra i quali l'on. Pieyre-Alexandre Anglade, dell'*Assemblée nationale* francese, l'on. Glenn Bedingfield della *Kamra tad-Deputati* maltesi e l'on. Arber Ademi, Presidente della Commissione per l'integrazione europea dell'Assemblea della Macedonia del Nord, hanno ribadito il loro sostegno alla concessione dello *status* di Paese candidato all'Ucraina ed hanno sottolineato che il futuro del Paese è all'interno dell'UE. Ciò è stato sottolineato anche dall'on. Othmar Karas, parlamentare europeo.

Le nuove dinamiche dell'allargamento dell'UE, a seguito dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia e della nuova realtà geopolitica in Europa, sono state al centro degli interventi di molti rappresentanti dei Parlamenti nazionali: tra gli altri, dell'on. Denitsa Simeonova, della *Narodno Sabranie* bulgara e dell'on. Elvira Kovacs, Presidente della Commissione Integrazione europea della *Narodna Skupština* serba.

L'on. Sebastian Van Apeldoorn, della *Eerste Kamer* olandese, l'on. Bedingfield, della *Kamra tad-Deputati* maltese, il sen. Alain Cadec, del *Sénat* francese e l'on. Bolesław Piecha, del *Sejm* polacco, hanno invece evidenziato l'esigenza di una riforma da parte dell'UE al fine d'integrare con successo i nuovi Stati membri.

Le condizioni per la pace sono state discusse da alcuni rappresentanti dei Parlamenti nazionali: l'on. Judit Varga, dell'*Országgyűlés* magiara, ha sostenuto che solo un cessate il fuoco immediato e l'avvio di colloqui di pace potrebbero porre fine a ulteriori spargimenti di sangue.

Diversi altri rappresentanti dei Parlamenti nazionali hanno affermato che la pace può essere raggiunta solo quando l'Ucraina avrà vinto la guerra, riconquistato il

controllo del suo territorio e quando tutte le truppe russe si saranno ritirate: ciò è stato evidenziato, tra l'altro, dall'on. Radvilė Ūnaithoven del *Seimas* lituano, dall'on. Zita Plestinska, dello *Slovak Národná Rada*, dal sen. Gaëtan Van Goidsenhoven, del *Sénat* belga e da Hans-Peter Portmann, dell'Assemblea federale svizzera che ha proposto Ginevra quale luogo adatto per eventuali futuri negoziati di pace.

L'on. Heiki Autto, del Parlamento finlandese, ha discusso della necessità di trovare modi per utilizzare i beni russi congelati e immobilizzati per finanziare la ricostruzione dell'Ucraina, mentre l'on. Kim del *Folketing* danese, ha sostenuto che l'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte di Mosca rappresenta una minaccia per l'ordine di sicurezza europeo.

Lord Peter Ricketts, della Camera dei Lord britannica, ha affermato che la guerra in Ucraina è la più grande crisi militare in Europa dal 1945. Altri aspetti dell'argomento sono stati discussi anche da singoli membri dei Parlamenti nazionali, ad esempio Ine Eriksen Sørede, dello *Storting* norvegese, ha sostenuto che l'invasione russa riguarda l'imperialismo e che la Federazione Russa non ha modificato nessuno dei suoi obiettivi strategici in Ucraina dall'inizio della guerra.

La terza sessione, dedicata alle questioni di attualità relative all'UE, moderata dal sen. José Ignacio Landa Calleja, ha registrato numerosi interventi, tra i quali quello del sen. Gaëtan Van Goidsenhove, del *Sénat* belga, ha evidenziato come la resilienza dimostrata e le azioni comuni adottate dall'UE di fronte a crisi impreviste come la pandemia e l'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia, postulino un'autonomia strategica dell'UE. Al tempo stesso ha sottolineato la necessità di portare avanti il gran numero di proposte legislative nell'ambito dei negoziati prima delle elezioni del Parlamento europeo del 2024.

Numerosi parlamentari hanno discusso dell'allargamento dell'UE nel contesto delle crescenti sfide e divisioni geopolitiche: l'on. Luis Capoulas Santos, Presidente della Commissione Affari europei dell'*Assembleia da*

República portoghese, ha osservato che una nuova cortina di ferro tra autocrazie e democrazie sta dividendo il mondo e che ciò rende l'allargamento dell'UE un tema inevitabile, per il quale l'UE dovrebbe elaborare un piano e un calendario.

Il parlamentare lusitano ha chiesto inoltre di rafforzare il ruolo dei Parlamenti dei paesi candidati ed ha proposto di concedere loro lo *status* di osservatori permanenti non solo in seno alla COSAC ma anche al Parlamento europeo.

Il sen. Bogdan Klich, del *Senat* polacco, ha accolto con favore il riferimento, nel recente discorso sullo stato dell'Unione della Presidente della Commissione europea, ad un processo di allargamento basato sul merito. Ha affermato inoltre che gli sforzi di allargamento dovrebbero essere accompagnati da una riforma e da un'ulteriore integrazione dell'UE, compresa l'attuazione delle proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa ed il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo.

L'on. Domagoj Hajdukovic, del *Sabor* croato, ha valutato con favore la rinnovata attenzione rivolta all'allargamento dell'UE, che dovrebbe includere un numero ancora maggiore di Stati, e sottolinea la necessità di istituire partenariati con i Paesi candidati e di non modificare i criteri durante il processo di adesione.

Da parte sua, l'on. Ismail Emrah Karayel, della *Büyük Millet Meclisi* turca, ha accolto positivamente il fatto che l'allargamento sia nuovamente in cima all'agenda dell'UE, ma ha avvertito che sarebbe un grande errore se si lasciassero da parte le aspirazioni di adesione della Turchia ed ha chiesto che i negoziati siano rilanciati. Ha sottolineato inoltre l'importanza della cooperazione interparlamentare, osservando con rammarico che il Parlamento europeo sta diventando, a suo avviso, un *forum* per la manifestazione di opinioni antiturche.

L'on. Heikki Autto, dell'*Eduskunta* finlandese, ha ribadito la necessità di un approccio strategico e di un'UE forte che possa rafforzare i suoi legami multilaterali con gli alleati. Sottolinea che ciò dovrebbe essere accompagnato da un approfondimento del mercato unico dell'UE, in modo

che tutti gli Stati membri, e non solo quelli grandi, possano beneficiarne.

L'on. Stefan Musoiu, della *Camera Deputata* rumena, ha invece evidenziato la necessità di lavorare per un'UE più sicura e prospera. Ha accolto con favore gli sforzi volti a promuovere la reindustrializzazione dell'UE e per ridurre la dipendenza da paesi stranieri, esprimendo l'auspicio che la riunione del Consiglio europeo dell'ottobre 2023 sull'autonomia strategica aperta possa affrontare tali sfide.

Il sen. Vasile Dîncu, del *Senat* rumeno, ha sottolineato la necessità di affrontare la crisi democratica dell'UE; in caso contrario, l'UE non sarebbe in grado di superare nessuna delle altre crisi che l'Unione si trova ad affrontare. Ha inoltre rilevato l'importanza di alcune delle raccomandazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo del 14 settembre 2023 sul Parlamento europeo, la cittadinanza europea e la democrazia.

L'on. Anton Hofreiter, del *Bundestag* tedesco, ha espresso preoccupazione per la sfida posta dalla propaganda russa in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2024 ed ha invitato i Parlamenti nazionali e la Commissione europea a fare di più per contrastare questa minaccia.

L'on. Ioannis Plakiotakis, del Parlamento ellenico, ha espresso il suo cordoglio alle famiglie dei cinque operatori umanitari greci deceduti in Libia mentre prestavano assistenza all'indomani della tempesta « Daniel », che ha colpito anche la Grecia. Ha manifestato preoccupazione per la gestione delle catastrofi naturali ed ha chiesto che siano messi a disposizione maggiori fondi per la risposta.

L'on. Franc Brzenik, del *Državni Zbor* sloveno, ha osservato che l'attuazione del *Green Deal* europeo dovrebbe avvenire con il « realismo verde », adottando misure che non compromettano le prospettive economiche. Tra gli altri temi menzionati nel dibattito figurano: la sfida posta dalla crescente migrazione illegale in Slovacchia, rilevata dall'on. Zita Plestinska, del Consiglio nazionale slovacco, dalle reazioni provocate dall'incendio di copie del Corano in paesi come la Svezia, stigmatizzato dall'on.

Burhan Kayatürk, della Grande Assemblea nazionale turca, Millet come esempio preoccupante d'intolleranza religiosa.

Il sen. Landaluce Calleja ha riassunto il dibattito elencando le questioni centrali discusse: dall'allargamento dell'UE, al rafforzamento delle relazioni commerciali dell'UE, dalle sfide per la democrazia europea, alla necessità di rispondere alle catastrofi naturali, fino ai progressi nella transizione verde da affrontare con realismo ed alla gestione della migrazione irregolare.

La sessione conclusiva si è svolta con un intervento dell'on. Susana Sumelzo Jordán, che nel ringraziare tutti i partecipanti, ha rammentato come la COSAC sia stata istituita 35 anni fa per conferire maggiore legittimità democratica al processo politico dell'UE.

Ha osservato le sfide attuali che l'UE è chiamata ad affrontare richiedono una cooperazione interparlamentare rafforzata e che l'Europa dovrebbe essere un luogo di certezza, libertà e pace.